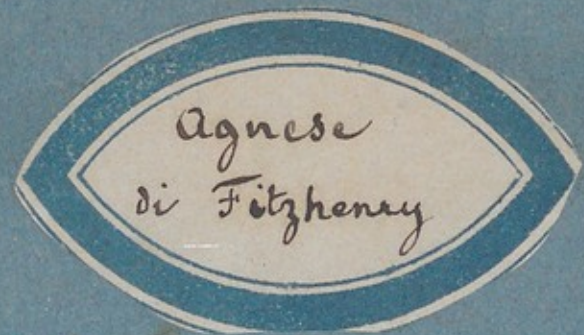


2330

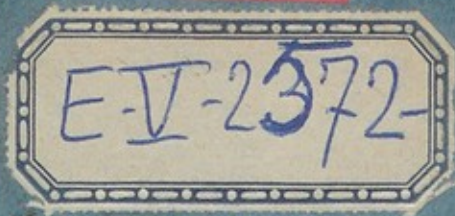


© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

2330

6342

6342



L'AGNESE

DI

FITZHENRY

DRAMMA SEMI-SERIO

IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DEGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

ACCADEMICI AVVALORATI

IL CARNEVALE DELL' ANNO 1815.

LIVORNO

PRESSO GIO. VINCENZIO FALORNI

con Approvazione.



2550

A T T O R I

3

- AGNESE Figlia di
Signora Francesca Riccardi Paér .
- UBERTO Padre d' Agnese ,
Sig. Luigi Martinelli .
- ERNESTO Sposo d' Agnese ,
Signor Luigi Sirlenti .
- D. PASQUALE Intendente dell' Ospedale de' Pazzi .
Sig. Giuliano Pucci .
- CARLOTTA sua figlia ,
Sig. Giusèppa Arrighi .
- D. GIROLAMO PROTOMEDICO ,
Sig. Pietro Scram .
- VESPINA Gamberiera di D. Pasquale ,
Sig. Giovanna Bossi .
- CUSTODE de' Pazzi ,
Sig. Giuliano Pucci .
- CORO di Contadini , e Contadine .
- Una Bambina Figlia d' Agnese -
- Custodi de' Pazzi .)
Servitori .) che non parlano .
- La Musica è del Sig. Ferdinando Paér celebre Maestro
di Cappella Parmigiano .
- La Poesia del Sig. Leonardo Buonavoglia , Livornese .

B A L L E R I N I

I Balli saranno posti, in Scena, e diretti
dal Sig. Pasquale Caselli.

Primi Ballerini

Sig. Gaetano Diani.

Sig. Luigia Demora. Sig. Girolama Deville.

Primi Grotteschi a Vicenda

Sig. Francesco Deville. Sig. Pietro Marini.

Sig. Ferdinando Rugali.

Secondo Ballerino

Sig. Antonio Bilocci.

Primo Ballerino per le Parti

Sig. Gio. Battista Massai.

Con 12. Ballerini di Concerto.

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra

Sig. Giuseppe Moriani.

Primo Oboè, e Corno Inglese Sig. Luigi Gialdini.

Primo Flauto Sig. Giuseppe Bianconcini.

Primo Clarinetto Sig. Giuseppe Graziani.

Prima Tromba Sig. Vincenzo Mamellini.

Primo Violoncello Sig. Santi Puccini.

Primo Fagotto Sig. Luigi Chiavaccini.

Primo Contrabbasso Sig. Grazio Galeffi.

Primo Corno Sig. Antonio Tosoroni.

Primo Violino, e Direttore de' Balli.

Sig. Vincenzo Freddi.

Pittore, Inventore delle Scene

Sig. Luigi Facchinelli di Verona.

Macchinisti

Sigg. Giovanni Vanni, e Lazzero Pavoli.

ATTO PRIMO

SCENA I.

BOSCO CON COLLINA PRATICABILE.

La musica esprime una dirotta pioggia accompagnata da tuoni, e lampi.

Ernesto, e Coro di Contadini.

Coro **A**gnese misera

Di te che fia!

Fra tanto orrore

Forse la via

Smarrita avrà . . .

Ern. Amici oh Ciel tacete

Per me per me piangete

Ella peri.

Coro Come! oh disgrazia!

vero sarà?

Ern. Questo è il velo, e 'l suo cappell

Che trovai lungo la sponda

Forse oh Dio cadde nell'onda

E perduta è ormai per me.

Coro Ah chi sa v'è ancor speranza.

Ern. No speranza più non v'è.

Coro Su, di nuovo la selva scorriamo

Tutti uniti cerchiamo osserviamo

Lo vedrete, già il cor mi predice

L'infelice . . . trovar si potrà

Ern. No, che invano miei cari sperate

Il mio affanno cessar voi non fate

Ah che Agnese già il cor mi predice
 Infelice perduta sarà *Un' parte de' Contadini*
si perde nella Collina.

Ern. Inutile speranza! ah! che pur troppo
 La misera perì. Barbaro, ed io
 Fui cagion di sua morte! sì compagni,
 Andiamo; ancor si tenti
 Di rinvenire Agnese: ma se... oh Dio!
 S' ella è morta morire voglio anch'io
 (*siegue l'altri sulla Collina.*)

S C E N A II.

La notte si dilegua, e si rischiarà la Scena.

Agnese senza cappello, e senza velo
conducendo la figlia.

Agn. Tutto è silenzio intorno:
 Si dileguar le voci;
 Vedo apparire il giorno:
 Si calma il mio terror.
 La voce di quel perfido
 Parvemi udir fra quelle:
 Che vuol? che chiede il barbaro
 Di me sciagure autor?
 Figlia, non hai più padre,
 Nascesti oh Dio! al dolor.
 Il Cielo mi punisce; un padre amato
 Ebbi cuor di lasciare, onde la voce
 Seguir d'un folle amore; per set' anni
 Alle di lui ricerche mi celai,
 E la sua morte oh Dio! forse affrettai.
 Padre, mio caro padre se tu vivi
 Al tuo seno ritorno, il pianto mio
 Al tuo piè verserò; si torni al fine

Del dovere al sentier; le rozze spoglie
 Che mi concesse la pietà d'ignoto
 Benefico pastore al sen paterno
 Mi renderanno sconosciuta, e forse...
 Oh Ciel che suono, e questo!...
 Catene! io non m'inganno... Io gelo! oh figlia!
 Che mai sarà di noi. Salviamci, e dove
 Nasconder ci potremo?
 Ci assista il Ciel, Per te sol figlia, io tremo.

S C E N A III.

Uberto con catena, e detta.

Ub. Ah sì sì... la troverò.

Agn. Che spavento

Ub. Dicon nò,
 Ma sì sì, la troverò.

Agn. Giusto Cielo che farò.
 Oh Dio!

Ub. Ah.

Agn. Lo spirito manca.
 Che spavento, che terror!

Uberto ch'era fuggito dopo il grido ritorna a
cercare come prima.

Agn. Chi è mai quell'infelice? un malfattore
 Forse fuggito... nò; se tale ei fosse
 Perchè involarsi a me? che temer puote
 Da una misera donna?

Ub. Il troverò.

Agn. A' suoi moti a' suoi sensi or lo ravviso;
 E' un sventurato privo di ragione
 Che dal vicin spedale
 Forse sarà fuggito.

Ub. Il troverò.

8

Agn. S' osservi! qui nascosta io resterò

Ub. Quel sepolcro che racchiude
Di mia figlia i resti esangui
Alla fine io troverò. (cercando)

Agn. Ah! la morte d' una figlia
Di ragione lo privò.

Ub. Non è ver morì infelice;
Non fuggì

Agn. Ciel... che mai dice?

Ub. Fu menzogna

Agn. Qual sospetto?
Ah! che è desso; padrè mio!...

Agn. Padre? chi? no, nol son' io:
Vanne figli più non ho.
(appena l' ha riconosciuto si getta ai suoi
piedi, e gli si allontana, ella restando in
in ginocchio dice .

Agn. Ecco de' miei trascorsi
La conseguenza ria!
Cielo la vita mia
Prenditi, ma a sè stesso
Deh! rendi il genitor .

Ub. Donna, tu piangi? sorgi:
(accost. con interesse .
Quel pianto m' addolora .

Agn. Ebben, non piangerò .
(alz. e calmandosi a forza .

Ub. Sempre con me starai?

Agn. Sempre con vo starò.

Ub. Dopo tant' anni, e tanti,
Che spesi in duolo, e in pianti
Sento, che a quell' aspetto
Provo tranquillità.

Agn. Ei per tant' anni, e tanti
Versò querele, e pianti
Ed io crudele origine

9

Fui d' infelicità .

Ub. Cara vien quà, tu mi consoli,

Agn. Oh Dio!

Ub. Qui che cerchi, che fai? da questi luoghi
Fuggi infelice... ah si lo troverò
Essi dicean di nò?... cani, bricconi,
Vi son fuggito.. ah si; oh gioja, ho festa!
Quando il ritroverò ...
Ma nò, ma nò, se è morta, solo un marmo
Un freddo marmo, e poca polve... Dimmi,
Come ti chiami?

Agn. Io?

Ub. Sì.

Agn. Mi chiamo ...

Ub. Cara,
Lo cercherai con me?

Agn. Tutto con voi
Pa... signore farò .

Ub. Signor signor qu'è
Costo è un brutto nome sul tuo labbro;
Non mi piace, nol voglio ...

Agn. E che ho da dire!
[Più resistere non sò!]

Ub. Il troverò, sì certo, il troverò!
Vieni mi siegui.

Agn. Dove? intimorita .

Ub. E lo domandi? sostenuuto .

Nol dobbiamo cercar?

Agn. Sì, son con voi;
Ma lasciate che prima
Prenda la figlia mia ...

Ub. Che? come? Figlia?... con furore .

Agn. Sì, Padre ...

Ub. Padre?... Figlia? oh nomi orribili!
Mi lacerate il cor... dov' è, s' uccida.
orridito, e nel massimo dolore corre all' albero

e stacca un grosso ramo
Agn. Cielo .. ah Carlotta! .. ah figlia mia! soccorri

SCENA IV.

Il Custode delle Carceri de' pazzi con iservieri e detti

Cust. **E**ccolo là, arrestatelo.

Ub. Crudeli, ...

Agn. Fermate egli è mio padre.
(*frapponendosi.*)

Cust. Conducetelo, andate,

Agn. Ah nò, lasciatelo.

Ub. Cani, cani.

*vien trascinato a forza mentre il Custod
ritiene Agnese.*

Agn. Ah! mio padre?

Cust. Vostro padre?

Ah siete voi quella signora figlia,

Che P ha fatto impazzire?

Brava? sì, sì, piangete; prima d' ora
Piangere dovevate o mia signora. *via*

Agn. Dio! qual' avvillimento! ah! ch' io lo meriti

Vieni figlia; si siegua. Il ciel pietoso

Che vede i miei rimorsi,

Che il pentimento mira,

Placherà la terribile giust' ira.

parte colla figlia.

SCENA V.

Ernesto con seguaci sulla Collina.

Ern. **E**ccola amici; la cangiata spoglia
Mal può celarla al vigil sguardo, al core

Dell' infelice suo Consorte. Andiamo
Si raggiunga, si plachi, e a piedi suoi,
Il perdono s' ottenga, Oh me felice!
Ella respira, e reparar con lei
Posso col pentimento i torti miei. *partono.*

SCENA VI.

Gabinetto in Casa di D. Pasquale.

D. Pasquale solo.

Pas. **B**ella cosa è l' esser padre
D' una amabile figliuola
Chi con voi se ne consola,
Chi si chiama vostro amico,
Chi la chiede per isposa,
Ed è questa una gran cosa
Per la mia paternità.
Ora poi che si marita
La sarà per me finita
Ci scommetto, - che soletto
Non curato in un cantone
Di restar mi convertà;
Ed allora buona notte
Alla mia paternità.
Ma verranno i Nipotini
Tutti amabili, carini,
Che a me intorno scherzeranno.
Balleranno, correranno
Mi diranno, Nonno Nonno
Caro bello, eccomi quà;
Sarà quello un gran piacere
Per la mia paternità.
Bella cosa è l' esser padre,
Bella cosa è l' esser nonno.

Bella cosa in verità
 E' la mia paternità -
 Sono proprio contento ; la mia figlia
 La mia buona Carlotta
 Al fin vedrò felice ; Un tal pensiero
 Giubilare mi fa .

SCENA VII.

Carlotta , e detto , poi Vespina .

Car. Oh ben tornato . Il caro mio papà ;
 Sicte solo ?

Pas. Già già me l' aspettava ;
 Speravi di veder meco lo sposo ?
 Non temere ragazza ,
 Domani lo vedrai .

Vesp. Ah Signora signora .

Pas. Cosa c' è ?

Vesp. E' ritornata , è lei .

Pas. Chi ?

Vesp. Che piacere !

Piango dall' allegrezza . Oh se vedeste ,
 Che cara , bella , amabile figliuola
 Ha seco !

Pas. Ma chi è mai ?

Car. Parla .

Vesp. Somiglia

Tutta tutta alla mamma ... me l' ha data .
 M' ha detto di tenerla ... e già l' ho posta
 A dormire nel mio letto ...

Pas. Ma alla fine chi è ?

Vesp. Non ve l' ho detto ?

Scusate l' allegrezza

Mi confonde la testa , Poverina !

cercando

Piange , che fa pietà , chiede parlarvi ,
 Perchè vorriaregarvi ,
 Che col medico ... voi ... nell' Ospedale
 Col padre ...

Pas. Maledetta ,
 Chi sia facci palese .

Vesp. La mia antica padrona .

Car. Oh Cielo !

Pas. Agnese ?

Car. Agnese

La mia cara amica .

con rabbia .

con giubbilo .

Pas. Mandala via . Vederla io nõ non voglio
 Cosa vuol ? che pretende ? dal suo amante
 Torni pur fra le braccia .

Vesp. Ei l' ha tradita .

Car. Misera .

Pas. Le sta bene . Il ciel punisce
 La di lei ingratitudine .

Car. Ma Padre !

Pas. Ma figlia cosa c' è ?

Car. Perchè negarle
 Di potervi parlar ?

Pas. Perche non voglio .

Vesp. Oh Dio se la vedeste , ne son certa ,
 Vi farebbe pietà ; pallida , stanca ,
 Oppressa , ed avvilita ,
 Sembra giunta agli estremi di sua vita
 Affogata dal pianto ...

Pas. Come ? .. piange ?

con interesse marcato .

Vesp. A dirotto .

Car. L' ascoltate .

Pas. No , no ... mandala via .

tentando di vincere la compassione .

Car. Ma , signor padre ?

Pas. Mandala via , ti dico .

Car. Ebben , che parta ,

Che vada pur , ma per mia bocca udite
Ciò che di voi dirassi .

Pas. Su via presto *con amore.*

Che dire si potrà? sentiamo un poco
Diavolo , che calor! negl' occhi ha il fuoco .

Car Vesp. Si dirà . chs siete un orso ,
Una fiera , un basilisco ,

Pas. Si dirà cde sono un orso ,
Una fiera , un basilisco ?

Car. Vesp. Si dirà di peggio ancor .

Pas. Via sentiam che si dirà .

Vesp. Che Agnese fo colpevole
Sedotta dall' amore ;

Car. Ma che voi foste un barbaro

Un uomo senza core ,
Scacciandola pentita ,
Senza sentir pietà .

Pas. Diavolo , tutto questo
Di me dir si potrà !

Car Vesp. Si certo , tutto questo
Di voi dir si potrà .

Pas. Un Orso ?

Car. Si signore

Pas. Un Basilisco ?

Vesp. Certo .

Pas. Un uomo senza core ?

Car. Vesp. Un uora senza pietà .

Pas. Va presto . corri , e dille
Che tosto venga quà .

Car. Vesp. Oh che bel core avete :
Si voi mi consolate

La misera ascoltate
E degna di pietà .

Pas. Un orso , un basilisco ,
Un Uomo senza core ?
Cospetto non signore .

Di me non dirà .

Animo vel comando

Andate via di quà .

Va tosto via di quà . *a Vesp.*

Papà .

Car. Signor mi raccomando .

Vesp.

Car. e Vesp. partono .

SCENA VIII.

D. Pasquale , poi Agnese .

Pas. Pasquale un orso? un barbaro? una fiera
Un uomo senza core? un basilisco?

No, nò, non voglio che giammai si dica .

Cara la mia figliuola !

Che talento che testa

Ella mi illuminato

Son veramente un Padre fortunaro .

Ma convien prepararsi

A ricevere Agnese, Ella ha de torti

De' torti grandi. Sol per lei , suo Padre

Smarrito ha la ragione ... quando venga .

*viene sommessa Agnese e si getta a suoi
piedi. Egli non la vede*

Le vuò fare un discorso picca di fuoco :

Voglio farla arrossir : vuò che mi senta .

Con faccia tosta , ciglio grave , e voce

Cupa , e sonora le dirò ... ma come ?

Coraggio avete di venirmi innanzi .

Dopo quel che ... che ... che ... che fate là ?

s' avvede d' Agnese , e tangia voce .

(Diavolo , troppo presto venne quà .

Ora a lei che mai dirò .)

Agn. Ah Signore al vostro piè ...

Pas. Via sorgete .

Agn. Nò ... nol vuò ...

Pas. Non mi piaccion queste scene.

Agn. Un tal stato mi conviene.

Pas. State sù.

Agn. Qui morir deggio.

Pas. Eh vi pare state su la fa alzare a forza.

Forti! duro! Don Pasquale,

Se le faccia brutta ciera...

Ma ella piange, mi fa male...

Più resistere non sò.

Agn. Deh? Signor: non mi scacciate

Son colpevole, egli è vero;

Ma se l'ira voi calmate,

Io placare vi potrò.

Pas. Signorina, cospettone!

Fù la vostra una scappata.

Sconsigliata...

Agn. Lo confesso,

Son l'obbrobrio del mio sesso,

Son l'odio di natura,

Merto un fulmine...

Pas. Tacete;

Via sentiam cosa volete;

Da me tutto si farà.

Agn. Mi assistete per pietà.

Vidi, oh Cielo! il Padre mio...

In qual stato!

Pas. Sventurato!

Agn. Al vedermi il suo tormento

Si calmò per un momento;

Ah chi sa!... sperar potrei...

Che se ognor gli fossi accanto

A ragion lo renderei...

Pas. Ci vuol altro figlia mia,

Se il cervello fugge via,

Buona notte non vien più.

Agn. Deh! se pietade in seno

Vi parla, oh Dio cedete,

A lui mi conducete:

Voglio tentare almeno

Di riparare il fallo

D' un sconsigliato amor.

Pas. (Il pianto più non freno.)

Sì, sì, ma via tacete

Farò quel che volete,

Vado, e ritorno, (almeno

Si riparasse il fallo

D' un sconsigliato amor)

parte.

S C E N A IX.

Agnese indi Carlotta.

Agn. Ciel, tu mi vedi il core... il pentimento

Se è sincero, tu sai...

Son punita abbastanza... quell' indegno,

Che mi sedusee, mi ha tradita. In braccio

Dell' indegno rivale

Ora Agnese si scorda... ah scellerato...

Rendimi la mia pace,

Il mio cuor mi rendi; ognor l'avesti;

Per mia fatalitade ancor tu l'hai,

E t'amo ognor quanto finor t'amai.

ri gitta a sedere abbattuta.

Car. Agnese, cara amica; presto un bacio,

Un amplesso di cuor.

Agn. Oh via Carlotta.

Car. Taci; parla sommessa. Il padre mio

Mi ha proibito vederti

M'ha proibito purlarti; prendi, o cara...

E tutto quello che possiedo, è poco...

Tu bisogno ne avrai,

Io bisogno non hò...

Si, si r' intesi .. addio ti rivedrò ... *parte.*

Agn. Dio! qual avvillimento! il mio delitto
Mi rende agl'occhi altrui misera a segno
Che di poche monete.
Mi si crede mancante e bisognosa?

S C E N A X.

Ernesto, e Detta.

Agn. Oh mio rossor!

Ern. Ti trovo alfine o sposa. *correndo.*

Agn. Chi sua sposa mi chiama!

Ern. Un uom, che tutto
Meritò l'odio, tuo, che del suo fallo
Il più sincero pentimento
Al tuo piede riporta,
Agnese, mio Tesoro.

Agn. Agnese, è morta.

Ern. Nò, che tu vivi o cara, e per me vivi. *parte.*

A ragion mi deresti
A ragione mi fuggi.. Ma il mio cuore
Conobbe il proprio errore;
Ripararlo saprà. Di mia promessa
Ne sia vindice il Ciel, quel Ciel istesso,
Che nel core mi legge,
Che il mio dovere comprende,
Che al mio dovere, e all'amor mio mi rende.

Cielo pietoso Cielo
Tu che mi svegli in core
Le voci dell'onore
D'amore, e di pietà,
Placa dell'idol mio
Il giusto sdegno.
Ernesto di te degno
Lo sia più che nol fu.

Ah si che sentomi
La dolce speme
Nel cor discendere
Che le mie pene
Calma e promettemi
Felicità.

parte.

S C E N A XI.

*D. Pasquale con cappello, e bastone,
Girolamo ed Agnese.*

Pasq. Come! quel figurino ebbe il coraggio
Di venire in mia casa? Cospettone!
E fortuna per lui che nol conosco,
Che qui non l'ho trovato,
Che del resto l'avrei bene aggiustato.

Agn. Perfido?

Pas. Non temer; buona figliola,
Non lo vedrai mai più; che se tornasse.
L'avrà da far con me ... andiam, Dottore,
Io sono il Direttore
Dell'Ospedale è ver: ma senza voi
Non avrei mai permesso
Quanto Agnese domanda.

Av. Ed io al contrario
Molto spero da ciò.

Pas. Sarà?.

Agn. Gran Dio
Rendimi il Genitore.
E pon fine a' suoi mali al suo dolore.

partouo.

S C E N A XII.

La Scena è una Camera dove è racchiuso Uberto,
Le mura sono bianche senza alcuno addobbo, e
quà e là soltanto si veggono goffamente dipinti

varj Sepolcri, e per tutto vi si legge -- *Agnese qui riposa* -- da un lato vi è un piccolo letto scomposto: dall' altro un tavolino rozzo con un vaso d'acqua, ed una sedia ordinaria. In fondo una gran porta chiusa con cancello di ferro, e sulla sinistra della porta una finestra con sbarre di ferro. *Uberto è occupato a dipingere sul muro un nuovo Sarcofago. La musica esprime l'agitazione dello spirito di Uberto, che dopo diversi moti getta il pezzo di Carbone e levandoci di tasca una tabacchiera, prende tabacco con grave ansietà, quindi si pone a passeggiare a gran passi; alcuna volta ride, ed alcune volte cade nella tristezza, e finalmente fissando un Sarcofago dice:*

vb. Quando la troverò
Così la ridurrò:
Ma il troverò? sì sì,
Di certo il troverò.
Agnese, io ti perdei;
Mai più ti rivedrò,
Agnese, dove sei?
Il Padre ti desia,
Deh vieni, Agnese mia...
Iniqui. Agnese è morta;
Vedete la sua tomba
Non è fuggita, no...
La figlia mia spirò.
Fra queste braccia.

S C E N A XIII.

*Il Custode D. Pasquale, Girolamo dal Cancello
Agnese, e detti.*

Cus. Eccolo là.
Agn. Dio buono.

Gir. Vi calmate.
Pas. E adesso cosa fa?
Cus. Secondo il solito
Rimane in sì profonda situazione;
Che non lo scuoterà nè anche un cannone.
Pas. Ed è sempre così?
Cus. Nò, questa mane
Dopo, che l'abbiam preso
Ha dormito tranquillo più di un'ora.
Agn. Oh Cielo ti ringrazio. Le sue pene
Si saranno calmate.
Gir. Di vederle cessare anche sperate.
Pas. Che pretende di far?
Gir. Sono i disegni
Per la tomba, che vuole alla sua Agnese
Erigere. Vedete, tutte quelle
Sono fatte da lui.
Agn. Misero padre!
As. Mi sembra assai tranquillo. Oh ride ride
Buon segno
Agn. Non potrai colà passare,
E parlargli, e veder qual sensazione
Faccio sul di lui spirito?
Gir. Provate.
Pas. Ah temo che di troppo v'azzardate.
Il Custode apre la porta, e lascia entrare Agnese; la quale s'arresta considerando la stanza, altri restano dietro al Cancello, e la finestra.
Agn. Ecco il soggiorno orribile
Che a un' infelice padre
La figlia, ah! troppo barbara
Incauta preparò.
Ecco Ah? è dessa... no no no *si volge,*
e grida, e corre a lei.
La figlia mia spirò
Fra queste braccia.

Pga. Gir. Chi può frenar le lacrime

Pas. Cus. A quell' aspetto misero ?

a 4
Sento, che in seno l'anima
Languisce di dolor.

Agnese afflitta siede sull' sponda del letto. Uberto cantarella sotto voce una Canzonetta. Agnese fa un atto marcato di dolore.

Pas. Dottore lo sentite ?
Canta, buon segno è questo :
E' ver che è un canto mesto.
Ma solo dalla musica
Il fallo nascerà.

Gir. Cus. Tacete, ed osserviamo
Quello che nascerà

Agn. Misero padre, oh Dio !
Che pena che mi fa.

Ub. Come la nebbia al vento
Fuggi mia verde età,
Ed appressare io sento
L'istante inesorabile
Che di mia vita il corso
Presto troncar dovrà.

Pas. Oh che canzone mesia !
Aag. Ah ! la canzone è questa
Che spesso a lui cantava
In più felice età.

Ub. Ma quando sarò giunto
In quel terribil punto...

Agn. Come la nebbia al vento
Fuggi mia verde età ;
Ed appressare io sento
L'istante inesorabile
Che di mia vita il corso
Presto troncar dovrà.

Ma quando sarò giunto
A quel terribil punto ...

La figlia mia diletta
Le moribonde luci
Pietosa chiuderà .
Ma quando sarò giunto
A quel terribil punto
La figlia ...

Ub. No ... no ... no ...
Agnese mia diletta
Le moribonde luci
Pietosa chiuderà .

Agn Ub. Agnese mia diletta
Le moribonde luci
Pietosa chiuderà .

Pas. Gir. A scena così tenera
Chi il pianto frenerà ?

Ub. Dove sei, mia cara Agnese ?
La tua voce al cor mi scese .

Agn. Padre ...

Ub. Figlia, Agnese... Ah ! no ...

La figlia mia spirò
Fra queste braccia.

Uberto alle parole di figlia, Agnese, l'abbraccia, indi si stacca e torna a sedere. Agnese corre da Pasquale e Girolamo.

Agn. Giusto Cielo ! Ei mi conobbe
Deh venite o cari amici
Ciel pietoso ti ringrazio
Tu mi rendi il Genitore
Dal contento manca il core
Mi reggete per pietà.

si abbandona nelle braccia Girol. e Custode.

Pias. Don Girolamo ella muore.

Gir. Non temete, la natura
Forte parla a lei nel seno,
Ma ben tosto guarirà .

24.
Pas.

L' assistete : io vado intanto
A veder se mi conosce ...
Caro amico ... Uberto ...

Ub.

Che!
Cosa cerchi tu da me .
Non lo vedi , son Pasquale .

Pas.

Ah birbante ! ah traditore !
lo prende per un braccio

Pas.

Tu giungesti alline quà
Non è ver , son uom d' onore ...
Ah! soccorso per pietà .

Cus.

E tornato al suo furore
Egli mai non guarirà .

Gir.

Presto , Agnese ; il Genitore
Sol da voi si guarirà .

Agn.

Padre amato , il mio dolore *accorre* .
Deh ti calmi per pietà .

Pas.

Ah ! il proverbio dice bene
Che coi pazzi non conviene
Prender tanta libertà .

Ub.

Qui poi quà ... che peso ! oh Dio
Voi chi siete ? ove son' io ?
Tu ? sei pur ? che smania è questa
Il mio cuore , la mia testa !
Questi .. quello .. io son .. tu sei .
Ah ! che il fin de' giorni miei ,
Giusto cielo è questo già ,

Agn.

Deh ti calma o padre mio
La tua Agnese ah si ! son' io ..
Ciel pietoso a' prighi miei
Deh ! ti muovi per pietà .

Gir.

Que sintomi , quelle smanie
Son la crise del suo male
Qui venite D Pasquale ...
Genti .. presto .. non temete ...
Questo pianto , lo vedrete ,

25

Cus.

Che guarire lo farà .
Que' sintomi , quelle smanie
Son la prova del suo male,
Che ne dite D Pasquale ?
Presto , genti ... qui accorrete ,
L' arrestate , il tratteneate
No davvero non guarirà .

Pas.

Que' sintomi , quelle smanie
Fan veder , che qui c' è il male
Nè si sciocco è D. Pasquale
Fate pur , lo sostenete .
Che io secondo il buon Catone
Me la batto via di quà .

*Nel fine della stretta , Uberto da in un diretto pianto ,
ch' è seguito da una specie di deliquio . Egli cade
fra le braccia del C stode assistito da D. Girola-
mo e dagli altri . Agnese è in ginocchio tenendo la
mano del Padre che bacia con trasporto . Don Pa-
squale è vicino alla porta in atto di partire .*

Fine dell' Atto Primo .

IL BALLO

D' invenzione e composizione del Sig. GAETANO
GIOJA, posto in Scena e ditetto dal
Sig. PASQUALE CASELLI

E' INTITOLATO

IL MATRIMONIO DI FIGARO

Siccome questo Ballo è tratto dalla brillante
e notissima Commedia del Sig. De Beaumarchais,
e che il Compositore ne ha seguito con precisione
l' intreccio, si è creduto inutile di farne un detta-
gliato Programma.

PERSONAGGI

II CONTE D'ALMAVIVA, Marito della Contessa,
Sig. Gio. Battista Massai.

CONTESSA,

Sig. Girolamo Deville.

FIGARO, Cameriere del Conte,

Sig. Gaetano Diani.

SUSANNA, Cameriera della Contessa, e promessa
Sposa di Figaro,

Sig. Luigia Demora.

CHERUBINO, Paggio del Conte,

Sig. Antonio Billocchi.

ANTONIO, Giardiniere del Conte, Zio di Susanna,
e Padre di Cecchina.

Sig. Francesco Deville.

CECCHINA,

Sig. Luisa Rugali.

Nobili dei Contorni, Giardinieri, e Giardiniere del
Conte.

La Scena si finge nel Castello di *Agua Fresca* nelle
vicinanze di *Siviglia*.

ATTO SECONDO ²⁷

SCENA I.

Gabinetto corrispondente alla Camera d' Uberto.
Dirimpetto alla porta sopra di una tavola vi è un
Quadro col ritratto d' Agnese, Tavolino, e Sedie

Vespina introducendo vari *Paesani* e *Servitori*
indi *D. Pasquale*.

Coro Zitto, zitto, piano pieno
di Non facciamo alcun rumore;

Villani Aspettiamo qui il Dottore
Qualche nuova ci darà.

Pas. Bene, amici: come...

forte.

Coro Zitto.

Pas. Ma perchè?

Coro Piano.

Pas. Che è stato?

sotto voce.

Vesp. Egli è sempre addormentato;
Può destarsi...

Pas. Uhm! chi lo sa?

Veglia il Cielo che si desti,

E in lui torni la ragione;

Ma se ho a dir la mia opinione.

Ci ho le mie difficoltà.

Pas. Ma in somma come stà?

Vesp. Non saprei dire.

Egli è la sul suo letto, è da tre ore

Che portato vi fu.

Dorme d' un sonno tal, che pare un morto.

Par. Brutto segno!

Vesp. Il Dottor dice di no.

Ed anzi assicurò

Che quelle convulsioni,
E quel diretto pianto,
Che produssero in lui lo svenimento,
Mostrano, che il suo male fa la crise.

SCENA II.

D. Girolamo, e detti.

Gir. Che fate qui? partite, ritiratevi
Vespina, e D. Pasquale vengano meco

Pas. Ma come?

Gir. Egli s'è alzato, egli già viene,
Ch'egli qui ci ritrovi non conviene.

SCENA III.

*Uberto esce di Camera decentemente vestito guardando
attorno con sorpresa finchè getta un guardo su
ritratto d' Agnese.*

Ub. Ah! è dessa... no no no;

E la sua caro immagine.

Oh Dio! pur nel vederla

Come palpita il core... Agnese mia,

D' un amoroso Padre

Tu formi le delizie; de' miei giorni

Tu la felicità; tu... ma gran Dio!

Ella non mi fuggì?

Fuggì? no, no morì... crudele ambascia!

Agnese mia spirò fra queste braccia.

*D. Girolamo con D. Pasquale a Vespina che ha una
sottocoppa con Caffè.*

Gir. Animo, franca andate, lo scuotete

Da questo nuovo assalto

Di non guarita fissazione.

Pas. Amico

E' pazzo, morrà pazzo; il dissi, e 'l dico

Gir. Tacete se potete

Ves. Ecco il caffè.

Uq. Come! che cerchi quà? Sei tu Vespina?

scuotendosi.

Ves. Sì Signore, son'io, che meraviglia?

Perché sì attento mi guardate? ho forse

Sudicio il viso? Eh caro il mio Padrone

Dipende ciò dal maneggiar carbone

Via prendete il caffè; dev'esser buono;

Lo fe la padroncina.

Ub. Chi?

rapidamente.

Ves. Guardate,

Che sorpresa! Non è forse il costume.

Della Signora Agnese?

Ub. Agnese? dov'è? quando?

con forza.

Vrs. Ch'è accaduto?

Ub. Ah! di Vespina,

Tu nominasti Agnese.

Vesp. Ebbene?

Ub. Oh Dio?

Dov'è, non ingannarmi.

Ves. Oh quest'è bella,

Dov'è? sarà in giardino

A coglier delle rose,

Ad inaquar i fiori,

A suonar l'arpa sotto il pergolato.

Ub. Oh Cielo, o sogno adesso, o che ho sognato?

Ves. Vuol qualcosa da me? *lascia il caffè.*

Ub. No.

Ves. Dunque vado?

Ub. Sì... ma... no... senti quà buona ragazza

Dimmi la verità, sogno o son desto.

Ves. Che dubbio è mai codesto?

Quasi quasi da ridere mi fate.
Ora capisco; sì, bravo, scherzate. *parte.*

S C E N A I V.

*Pasquale, o Girolamo in osservazione alla porta,
e Detto.*

*(Uberto guarda attorno, poi vede il Caffè, e machi-
nalmente beve.)*

U^b. Oh! come è buono! Agnese il fé, gran Dio!
Agnese? la mia figlia? e sarà vero?

Come mai dubitare? Ella non disse?

Ella è qui nel Giardino... ma i tormenti,

Le pene, che soffersi? oh qual d' idee

Confusione è mai questa? Agnese, oh Dio

Agnese non fuggi

Agnese non morì?

Qui vive? Ciel pietoso

Se questo è un sogno, ah fa che eterno sia,

E finisca con lui la vita mia!

In fosco orror vagando

Sta in dubbio il mio pensiero

E vero, e non è vero.

Sarà, o non sarà.

La fantasia m' affanna

E dice non è vero

Vespina non m' inganna

Agnese mia sta quà.

E dunque che sarà

Ma forse avrò sognato

O forse sogno ancora

Quando verrà l' aurora

Il ver si scoprirà

Ed ecco che sarà.

Via via non è possibile
Io sogno in tal istante
Ah! qual tormento orribile
A un mesto padre amante;
Ah! che inviluppo è questo
Oh! che altercar funesto!
In fosco orror vagando
Sta dubbia l' alma mia
Temo che fugga via
La mia felicità. *entra in camera.*

S C E N A V.

D. Girolamo, e D. Pasquale.

Gir. Che vi par D. Pasquale?

Pas. Sì sì non ci è gran male, ma per altro
Ne' suoi discorsi vi si sente ancora
Un non so che di pazzo

Gir. Siete fur ostinato! andate intanto

Nel Giardino: Colà verrà fra poco

Il nostro amico. Ognun sia preparato

A far quello che insieme abbiam fissato.

Pas. Vado! ma vi prevengo

Che quando egli verrà

A lui non m' avvicino in verità. *parte*

S C E N A VI

Giardino. In fondo vi è l' interno della casa d' U-
berto, alla quale s' accende per una scalinata. Sulla
porta aperta, che lascia vedere l' interno della
Camera di Agnese con sedie, e piccolo tavolo. La
Casa è fiancheggiata da due file d' alberi, quà,
e là Statue e Pergolati.

Carlotta pre. eduta da un servo, che porta un vaso di acqua.

Cer. Vanne tutto prepara
Qual tu solevi in giorni più felici,
E di quanto t' imposi
Nulla obliar, se questo ci riesce,
E se Uberto guarisce
Intervenir anch' ei potrà alle nozze...
Eppur questo pensiero mi tormenta:
Amo lo sposo, è vero ma per altro
Or che mi vedo al punto
Di perdere la dolce libertà
Sono incerta, e dubbiosa...
Quell' amar sempre un solo, è una gran cosa!
„ Conosco il mio difetto
„ E quel dell' altre ancora;
„ Cambiatto in men d' un' ora
„ Chi un anno e più ci amò.
„ Il nuovo è sempre bello,
„ L' antico si canzona;
„ La Femmina è bliccona,
„ E burla ognun che può. *parte.*

S C E N A VII.

D. Pasquale indi Ernesto.

Pasq. Oh qui stò meglio assai, qui si respira
Un' aria salutifera, e qui almeno
Son lontan dal pericolo
Di trovarmi di nuovo a testa a testa
Con quel pazzo. Il Dottore..
Ero Appnuto voi..

Pas. Ohimè. *con furia prende per un braccio.*
spaventato.

Ern. Di voi, Signore,
Cerco da lungo tempo
Pas. Ebben' son quà. *tremando.*
Ern. Voi non mi conoscete?
Pas. Nò non ho... quest' onore;
Ern. Certo?
Pas. Certo.
Ern. Davver?
Pas. Ve l' assicuro,
(Ah de' pazzi son io la calamita.)
Ern. Io sono un' assassino. *disperato*
Pas. La vita in carità. questa è la borsa
È questo l' orologio, se il bramate
Vi darò anche il vestito.
Ern. Vi calmate:
Non son qual mi credete; è vero.. io fui
Io sono un scellerato
Un perfido assassino,
Ma dell' onor d' un innocente donna,
Della calma, e riposo
È un padre affrettoso,
Che miseri mandei
E che ora detesto i fatti miei.
Pas. Sì capisco, ora v' intendo
Vi conosco buona lana; *s' alza, e si*
pone tutto nella tasca dell' abito.
Ma per altro non comprendo
Come osiate in questi luoghi
Così franco penetrar.
Ern. È l' amore, e il pentimento,
E l' orror del fallo mio:
Ah! se in core quel ch' io sento
Voi proveste un solo istante
Mi sapreste perdonar.
Pas. (Vedi un pò che muso duro!)
Ern. Son pentito v' assicuro.

S' ella non mi perdona io qui m'uccido.
Vesp. Colmatevi signor, d' Agnese il core
 Non è fatto per vivere al rigore.

S C E N A VIII.

Agnese . e desti .

Agn. Amici, D. Pasquale ah ch' io non posso
 Esprimer quel ch' io sento;
 M'è la gioia tormento.

Pas. Sì lo credo,
 E spero ora che voi, che noi, che tutti
 Sarem tutti contenti.

Agn. Oh sì tutti contenti.

Pas. Tutti! uhm! Vedete bene ... chi lo sa,
 Tutti tutti poi no.

Agn. Perché?

Pas. V'è alcuno,
 Che giunge, si addolora,
 Che vorrebbe parlarvi,
 Che vorrebbe placarvi,

Agn. E chi è egli mai?

Ern. Sotto degli occhi tuoi cara tu l'hai.

Agn. Cielo! chi vedo?

Ern. Ah non fuggirmi, ascolta,
 Ascolta per pietà.

Agn. Che puoi tu dirmi?

Ern. Che son reo lo confesso,
 Che merito l' odio tuo, ma che pentito
 Veramente pentito

Io riposto al tuo piede

L' antico amor, e la primiera fede.

Agn. Barbaro! *Ves. esce con la Bambina.*

Ern. Ah! se negarmi

Il perdono t' ostini, se il mio pianto

Nulla può sul tuo core, almeno cedi
 Dell' innocenza, e di natura al grido.

Agn. Ah figlia! figlia mia!

Ern. Vedi, ti chiede

Il di lei genitor, Deh! fa che ignori
 I suoi torti con te; palpiti! il ciglio
 Umido è già; deh cedi,
 Cedi sposa adorata. In faccia al Cielo,
 A costoro, a te stessa, al mondo tutto
 Giuro ben mio d' esserti fido.

Agn. Oh Dio!

Ernesto vero parli?

Ern. Un fulmine del ciel m'incerchisca,
 Se veraci non sono i sensi miei.

Pas. Via, perdorate.

Vesp. Signora Padroncina.

Ern. Idolo del mio core.

Agn. Basta, basta non più, la vinse amore.

a 2 Torna fra le mie braccia
 L' idolo del mio core,

Giurami eterno amore

Giurami Fedeltà

Pas. Oh cari Oh benedetti

Così ... così, stringete

Che dite ... Voi piangute? *Alle donne.*

Ah! io per tenerezza

Comincio a lacrimar.

Agn. Più non mi trairai?

Ern. Anima mia, no mai.

Agn. Giuralo ... *presentandogli la figlia.*

Ern. Ah! si lo giuro.

a 2 Per questo caro pugno

Del più soave amor.

Pas. Non so frenar le lacrime

Ah! mi si scoppia il cor.

a 3 Un dolce fremito
M' inonda l' anima
Dolce mi palpita
In seno il cor .

S G E N A IX.

D. *Girolamo, e detti.*

Gir. **R**itiratevi tutti; egli qui viene;
Ognun quel che fissammo
Puntualmente eseguisca,
Ed a tempo opportuno comparisca.

tutti si ritirano.

Pas. Ma io che deggio far?

Gir. Meco restate,
E quando vel dirò gli parlerete.

Pas. Io parlargli? nò nò, non l' otterrete.

S C E N A X.

*Uberto discende pipando e cantarellando
quasi sotto voce, e detti.*

Ub. **U**hm come è andato tutto quì in disordine!
Quella ragazza non si prende pena
Come altre volte sciea far. Eppure
Non so capirla ancora.

Pas. Te lo credo.

Ub. Vorrà risovvenirmi
Del tempo ch' è passato, e non lo posso;
Oh come ho un vuoto nella testa.

Pas. (E quale)
Io credo che il cervello sia sfumato!

Ub. Son confuso, stordito, dissetato.

Mi sembra d'esser solo
Nell' Universo.

Pas. Oh Dio!

Per mia fatalità vi sono anch' io.

Ub. Che abbia dormito tanto? e che quei mali
De' quali serbo una confusa immagine
Fosser sogno?

Pas. (Si sogno!) *Girolamo avrà parlato.
ad Agnese, ed ella sarà entrata in Casa.*

Gir. A voi.

Pas. Che cosa?

Gir. Ecco questo è il momento.

Pas. E deggio?

Gir. Andate, via.

Pas. (Che fier cimento, i tremando,
Buongiorno amico.

Ub. Ah!...

Pas. Ah!...

Ub. Pasquale amico mio
Perchè si tardi? vieni,
Io ti desiderava.

Pas. (Non c' è male)
Davvero, eccomi quà.

Ub. Ma che cos' hai?
Tu tremi?

Pas. Oibò! tremar t' ingannerai.
E' ver, che mi fa freddo.

Ub. Freddo! ed io
Sudo, avvampo!

Pas. (Ah ci son; che caso è il mio!)

Ub. Se sentissi qual fiamma vorace
M' arde in seno, m' avvampa, m' abbrucia!

Pas. Se sentissi qual freddo mordace.
Mi fe battere i denti, e tremare?

Ub. I' assicuro...

Pas. Taccerto...

40
Ub. Ah ah ah . *rile , poi serio .*
Pas. (Torna al serio , che diavol sarà .)
Ub. Vuoi Tabacco ?
Pas. Vrenziamolo pure ,
(Torna al buono .)
Ub. Via prendi .
Pas. Son quà
Ahi cospetto (tu sii maledetto)
Ridi , ridi , per me ne ho abbastanza ;
S' egli pazzo non è , chi 'l sarà ?
Ub. Te l'ho fatto scroccon , te l'ho fatto
Oh che gusto , che spasso , ah ah ah ,
Gir. Dove andate ? non partite .
Pas. Eh non resto .
Car. Via sentite .
Pas. Resterò , ma dal io d'isparte !
Sono stufo in verità
Gir. Caro amico .
siene Carlotta per mano .
Ub. Ah Agne ... no
Agnese mia spirò
Fra queste braccia .
Gir. D' onde siete caro amico ,
Si confuso , e pensieroso ...
Ub. Ella ... voi .. spiega non oso
Quel che passa nel mio cor .
Car. Dov' è mai la vostra figlia ?
Ub. Chi ?
Pas. (Ah ci siamo)
Gir. Oh bello ! Agnese ...
Ub. Che cercate , che chiedete ?
Ah ! voi tutti m' uccidete ?
*Girolamo fa cenno ad Agnese che
corre e prende l' Arpa , e suona .*
Ella è morta ...
Car. Cosa dite ?

41
Ub. Ch' è mai questo !
Car. Nol sentite ?
Ella appunto che sull' Arpa
Si diverte là a suonar .
Ub. Oh Ciel che palpito !
Sogno , o son desto !
Agnese ? ho giubbilo ,
Che caso è questo .
Non posso reggermi ,
Vacilla il piè .
Ag. Er. Ve. Oh Ciel che palpito !
Che punto è questo ,
Mi guarda ... oh giubbilo
Si canti presto
Tu Cielo , assistimi
Dammi vigor .
Car. Gir. Perchè quel palpito !
Perchè sì mesto ?
Via fare presto
E' lei vedetela ,
Ma che timor .
Pas. Ohimè che palpito !
Che caso è questo !
Allegri , giubbilo ...
Sì son quà lesto
Le gambe tremano
Mi batte il cor .
Agn. Se la smarrita agnella
Ritrova il buon pastar
In giubbilo il dolor
Cangia ben presto .
Dell' armoniose avene
Fa il colle risuonar ,
Nè dal suo volto appar
Ch' egli fu mesto .
Così se al genitore

Ritorna Agne ...
Ub. Ah Agnese!
 Ah torni ... sì ... ritorni ...
 Io manco ... io moro ... ahimè ... *sviene.*
Gir. Agnese, quì correte;
 Voi sola ora potete
 Rendere il padre vostro
 All' uso di ragion
Agn. Vengo: m' assisti, o Cie'lo.
 Ascolta i voti miei
 Deh! se pietoso sei,
 Mi rendi il genitor
Pas. Per me non voglio guai
 Fui maltrattato assai,
 E di seguir mi piace
 L' esempio di Caton.
Tutti. Evviva, il Ciel ci rende
 Il nostro buon padron.
Agn. Amici ... oh Dio! parlate
 Deggio sperar?
Gir. Sperate.
Agn. Oh! speme lusinghiera,
 Che giubbiar mi fa.
Cor. Tal speme lusinghiera
 Già giubblar mi fa.
Ves. Ca. Ecco rinviene.
Agn. Ah Padre. *gestandosi ai piedi d' Uberto.*
Ub. Chi padre?... chi? gran Dio?
 Agnese?
Agn. Oh Padre!
a 6. Oh issante.
Ub. E come ver sarà?
 Tu ... Voi ... gran Dio! parlate.
Tutti Amico)
 Signor) vi calmate.
 Ah padre)

Ub. Agnese! sei tu Agnese?
a 6. Pietoso il Ciel la rese
 Al suo buon genitor.
Ub. Ah figlia?
Agn. Ah Padre.
a 3. Oh giubbilo
 Ora che al seno stringo ^{vi}_{ti}
 Cessan gli affanni, e i palpiti
 Da me più non dividerti.
Ub. Sempre con voi starò,
a 4. Io pure ...
Ub. Amici miei,
 Grato vi son; vorrei
 Dirvi ... ma son confuso
 Spiegarmi oh Dio non sò.
Pas. Allegri, viva bravi ...
 (Per altro in retro guardia
 Vuò stare un altro pò -)
Ern. Signore! al vostro piede
 Oso implorar perdono ...
Ub. Che vuoi? chi sei?
Ern. Io sono ...
Agn. Egli è il mio sposo, il padre
 Di questa ... *Tutti tre in ginocchio.*
Ub. Oh Dio!
Agn. Vedetela,
 Le pargolette braccia
 Vi stende, e vuole ...
Ub. Ah figlia.
 Basta ... non più ... sorgete,
 Lasciate oh Dio! lasciate,
 Che respirare io possa ...
 E poi quel che fe il Cielo,
 Io nõ non scioglierò,
a 6. La tua virtude il Cielo,

44

Pietoso alfin premiò .

Agn. Grazie pietoso Cielo
L' affanno terminò .

Tutti. Dissipate son le nubi
Tornò alfin sereno il giorno ;
E la calma fa ritorno
Dopo orribile tempesta
Le nostr' alme a consolar .

Fine del Drama .

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze